

Diritti civili

De Magistris: trascriverò i matrimoni gay

Vuole riconoscere quelli contratti all'estero. Ovazioni dalla comunità omosessuale

La sentenza

Il precedente
La sentenza
di Grosseto

Il 9 aprile scorso il matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato all'estero può essere trascritto nei Registri dello stato civile secondo il Tribunale di Grosseto, poiché non è contrario all'ordine pubblico, è valido e produce effetti giuridici nel luogo in cui è stato pubblicato e infine non sussiste né a livello di legislazione interna né nelle norme di diritto internazionale privato, un riferimento alla diversità di sesso quale condizione necessaria per contrarre matrimonio. La trascrizione avrà natura certificativa e di pubblicità di una situazione già avvenuta e non costitutiva secondo le regole generali in materia.

L'escamotage
Costituzione
Articolo 29

Stefano Bucci, giornalista del Corriere della Sera e Giuseppe Chigiotti, architetto, si erano sposati a New York e successivamente avevano chiesto attraverso il tribunale di Grosseto che il registro dello stato civile del Comune trascrivesse l'atto contratto all'estero. La richiesta si basa sull'articolo 29 della Costituzione che recita: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Il futuro
Via al ricorso
alla Consulta

Secondo il legale della coppia gay, il prossimo passo dopo questo atto del Tribunale di Grosseto sarà un nuovo pronunciamento della Corte costituzionale. Con una domanda di base: perché una coppia dello stesso sesso è obbligata ad andare a sposarsi all'estero per vedere riconosciuti i propri diritti? Un po' come è successo proprio oggi con la sentenza sulla fecondazione assistita eterologa». Insomma, una sentenza storica alla quale le associazioni di gay e lesbiche guardano con interesse crescente per gli effetti sullo Stato civile nei Comuni italiani che si addegeranno

NAPOLI - Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris si è impegnato ufficialmente a trascrivere nei registri di Stato civile del capoluogo partenopeo i matrimoni contratti all'estero dalle coppie omosessuali residenti in città. Lo ha annunciato all'apertura del Consiglio nazionale di Arcigay, in programma a Napoli ieri e oggi. Una sortita che naturalmente ha suscitato l'applauso del presidente Arcigay Flavio Romani: «Questa è la differenza tra chi si limita a predicare i diritti e chi invece li mette in pratica con azioni concrete che hanno ricadute reali nella vita delle persone». De Magistris apre alle cittadine e ai cittadini napoletani le porte di un riconoscimento pieno delle proprie relazioni, sgritolando la cappa di discriminazione che l'inezia parlamentare mantiene sulle persone». Ci sono due precedenti in Italia, il primo a Grosseto dove il sindaco Emilio Bonifazzi, era stato costretto a trascrivere il matrimonio tra Giuseppe Chigiotti e Stefano Bucci, sposati a New York il 6 dicembre 2012, ma dopo sentenza del Tribunale; l'altro e recentissimo del sindaco di Fano, Stefano Aguzzi, che come ultimo atto della sua amministrazione di centro-destra, venerdì, aveva trascritto il matrimonio di due uomini che si erano sposati in Olanda nel 2008. Aguz-

La due giorni

L'annuncio al Consiglio nazionale di Arcigay Applausi dal presidente Flavio Romani

zi sindaco di centrodestra, seguito dunque a ruota da de Magistris, di schieramento opposto. «Il sindaco di Napoli e quello di Fano fanno valere il senso di giustizia più volte richiamato dalle Alte Corti e mettono in atto una pratica non solo giusta ma necessaria. L'illegalità o la forzatura, in questa storia, sta solo nell'orecchio da mercante con cui il Parlamento ha accolto i richiami dei più alti organi della

Magistratura, condannando di fatto il nostro Paese e in particolare le persone LGBTI a una stallo di Giustizia sospesa».

Era stato de Magistris a candidare Napoli come città italiana che inaugurasse i Gay pride e la sua scelta evidentemente era stata dettata anche dalla volontà di comunicare alle migliaia di omosessuali, uomini e donne, che il Comune di Napoli avrebbe aperto alla trascrizione diretta dei matrimoni gay contratti all'estero. Una testimonia pagato: la serie dei pride italiani partirà da Napoli. Il tour

continuerà con il pride di Roma il 28 giugno, data dei Moti di Stonewall, uno degli eventi più importanti nella battaglia per i diritti degli omosessuali, dove il sindaco Ignazio Marino si era espresso in maniera favorevole ai matrimoni e alle adozioni gay. Il Gay Pride proseguirà a Reggio Calabria il 19 luglio prossimo. Il sindaco de Magistris sulle orme del sindaco di Fano, Stefano Aguzzi, che aveva trascritto il matrimonio gay, nella sala Concordia del municipio, la stessa nella quale si celebrano normalmente i matrimoni civili eterosessuali, accompagnati da amici e parenti. «Ho agito secondo coscienza», disse Aguzzi. Don Gennaro Martino parroco della chiesa della Santissima Trinità di via Tasso non prende le distanze dalla decisione di de Magistris: «Il Comune deve seguire il suo percorso, la chiesa resta sulle sue posizioni ma tuttavia è noto il mio pensiero sull'argomento: non bisogna estromettere chi soffre per una diversità. Va accolto e non lasciato solo».

M. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Pride di Napoli

Luigi de Magistris insieme con i partecipanti a un gay pride di Napoli qualche anno fa. Il primo cittadino ha già istituito a Napoli il registro delle unioni civili

» Carlo Cremona

Il leader di I-Ken
«Finalmente chiedo
a Marco di sposarmi»

NAPOLI — E' stata una sera speciale quella di ieri per Carlo Cremona, leader di I-Ken, e il suo compagno Marco Tagliatela. Stanno insieme da oltre vent'anni e ora finalmente si sposeranno. L'apertura del sindaco nei confronti dei matrimoni gay contratti all'estero — che saranno riconosciuti a Napoli — costituisce una svolta nella loro storia. «Il registro delle unioni civili ci sembrava una beffa — racconta Cremona — ma ora è tutto diverso. Possiamo sposarci davvero, essere al centro di una unione reale. Dopo due anni dall'insuccesso del registro delle unioni civili, il sindaco ha posto Napoli nuovamente all'avanguardia per i diritti emergenti e per i diritti umani guardando in avanti».

Cremona il prossimo mar-



Carlo Cremona

tedi sarà a Palazzo San Giacomo con una delegazione di attivisti di I-Ken, ciascuno sarà accompagnato dai propri genitori. Con lo slogan «etero o gay sono tutti figli miei» saranno al fianco dei proprio ragazzi e incontreranno il sindaco alle 18. «E lì, in quella occasione, chiederò a Marco di sposar-

mi. Per i miei genitori sarà una sorpresa. Saremo la prima coppia gay, sposata all'estero, ad ottenere il riconoscimento delle propria unione qui a Napoli» spiega Carlo.

Cremona ricorda la lotta che, su Roma, sta portando avanti Imma Battaglia. «Ma il sindaco Marino non sta facendo molto per il movimento LGBTQ, non attuando il programma, non istituendo né un tavolo tecnico, né il registro delle unioni civili». Per questo motivo I-Ken riconosce al sindaco di Napoli «di essere l'avanguardia italiana per l'uguaglianza giuridica anche delle persone omosessuali. A lui e alla città garantiremo sempre e comunque una obbiettiva e sana critica, finalizzata al progresso civile e sociale delle politiche Lgbt di Napoli che, dal punto di vista dello stato sociale, però versano in condizioni disastrose».

A. P. M.

@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Curia perplessa «Ma evitare atteggiamenti esuberanti»

E il cardinale disse
«L'amore di Dio
non esclude nessuno»

NAPOLI - Ieri è stata una giornata speciale per la Chiesa napoletana. Con migliaia di fedeli impegnati nel pellegrinaggio mariano, a piedi, per l'azione cattolica. Partenza da Napoli alle 13, poi le varie tappe fino al Santuario di Pompei per la celebrazione delle 22.30. Ovviamente era lì anche il cardinale Crescenzo Sepe. Sull'apertura fatta dal sindaco de Magistris ai matrimoni gay non c'è stato tempo per una reazione ufficiale della Curia. Ma bisogna ricordare che Sepe è stato il primo arcivescovo ad incontrare la comunità gay napoletana. Era il 28 ottobre del 2009. Le parole come allora sono le stesse e non potrebbe essere altrimenti: «L'amore di Dio è per tutti. Nessuno è escluso dall'ovile del Maestro». Sepe, raccogliendo una richiesta dell'associazione, accolse una delegazione della



Crescenzo Sepe

onlus guidata proprio dal presidente di I-Ken, Carlo Cremona, che potrebbe essere il primo a beneficiare dell'apertura del sindaco. In quell'occasione la comunità gay lesse una lettera al cardinale in cui si condannavano le intolleranze omofobiche in città. «Tale alterità si impatta - era scritto - spesso con interpretazioni culturali e

sociali assolutamente superficiali e prevenute, che non poche volte si traducono in atteggiamenti di dileggio e di offesa, se non addirittura di aggressione e di violenza, come purtroppo si è potuto registrare soprattutto in questi ultimi tempi». «Ogni forma di violenza personale - sottolineò il cardinale - è contro il valore fondamentale dei principi cristiani che mettono la persona al centro di tutto il lavoro di promozione umana, salvaguardandone la dignità e il rispetto, due parametri irrinunciabili che presuppongono comportamenti coerenti da parte di tutti». Quindi è da «evitare atteggiamenti esuberanti che possano risultare non solo offesa verso se stessi, ma anche una provocazione». Ma il matrimonio è un sacramento che esiste per benedire l'unione tra uomo e donna, e i loro figli. Altra cosa è l'unione civile. Poi concluse l'incontro con la comunità gay: «La strada per ottenere i diritti civili è ancora lunga, e tutta in salita».

Vi. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA